

getto di riforma federale. È un errore. Egli è vero che il sig. Beust, ministro di Sassonia, lanciando il suo famoso dispaccio, sembra aver voluto scartare la proposta del sig. di Roggenbach. Ma egli si convincerà quando che sia che questa bella intenzione avrà fallito e che le idee nazionali si faranno la loro strada in Alemagna.

Continuano fino agli ultimi giorni le conferenze aventi per iscopo un trattato di commercio colla Francia. Sono lungi dall'essere superate le difficoltà numerose, che si oppongono alla conclusione del trattato; ma non vuoi ammettere nei circoli prussiani che dobbiamo aspettarci una rottura delle pratiche e che non siavi più questione di trattato.

Il sig. Gerlach, commissario di circondario di Gardelegen (reggenza di Magdeburgo), nipote dell'antico capo del partito feudale, aveva cominciato la circolare elettorale del conte Schverin in un senso ultraconservatore e in modo da far supporre che intendeva farne la parodia. Si annuncia che il sig. Gerlach sia stato messo in disponibilità.

Continuano a Berlino con molta animazione le riunioni preparatorie. Vanno la maggioranza i progressisti. Uno degli oratori più notabili è il sig. Twisten, del cui duello col generale Manteuffel furono tante le parole qualche tempo fa. Il sig. Twisten è uno dei candidati la cui elezione viene riguardata a Berlino come sicura.

La Gazzetta di Danzica aveva sparso la notizia che S. M. la regina nel suo passaggio a Lignitz aveva rimesso al reggimento di guarnigione in quella città una cravatta di bandiera coi colori tedeschi. Codesta asserzione trovasi rettificata dall'ordine di gabinetto seguente:

La regina mia sposa mi ha espresso il desiderio di far dono al mio secondo reggimento dalla Prussia occidentale, n. 7, di una cravatta per bandiera come segno di distinzione. Ho aderito con piacere a questo voto, e autorizzo colla presente il reggimento precitato a fregiare la bandiera del 1.º battaglione della cravatta di cui il fondo in panno rosso e verde carico è ornato delle armi di Prussia e di Weimar. Mi giova sperare che il mio reggimento difenderà un giorno questa nuova insegna col lo stesso eroismo col quale ha saputo difendere i suoi standardi sui campi di battaglia, come lo prova l'iscrizione ch'essi portano.

Firm. GUGLIELMO.

AUSTRIA

Scrivono all'Indep. belge da Vienna 27 novembre: È stata assai lunga la lotta tra il sig. Schmerling e il sig. Plener intorno alla presentazione del bilancio al Reichsrath ristretto, e la probabilità di successo sembravano volgersi ora dal lato del ministro di Stato, ora da quello delle finanze. Ma le persone bene informate, gli uomini che hanno accesso a cose sapevano sia dal principio che dovessero credere intorno all'esito di quel duello. Non ignoravano che l'imperatore Francesco Giuseppe era favorevole alle proposte del sig. Schmerling e dicono anzi che S. M. abbia imbeccato il signor Schmerling.

Non crediate poi che il sig. Plener abbia fatto opposizione al signor Schmerling per amore della costituzione. Le obiezioni contro la competenza del Consiglio dell'Impero ristretto celavano altri motivi. Il sig. Plener che conosce le speranze che aveva destato il suo avvoimento è sgomentato dall'idea di comparire davanti ai deputati con progetti non abbastanza elaborati, con pratiche il cui risultato non si può ancora prevedere, con un disavanzo reale e con prospettive di avvenire molto problematiche.

Il signor Schmerling da sua banda, pur avendo pietà delle piccole miserie del suo collega, non poteva venir in soccorso di lui, prima perchè sapeva che influenze difficili a scartare davan pregio alla discussione del bilancio fatta dal Consiglio dell'Impero e quindi perchè esso stesso non era veramente oppositore dei piani che si nascondono sotto questa provvisione in apparenza puramente finanziaria.

Si farà nuovamente intervenire direttamente l'imperatore e si scuserà questo mezzo straordinario con una situazione straordinaria. Il Consiglio dell'Impero consentirà a tutto ciò che gli si chiederà e sarà rinviato quindi per riposare sui propri allori.

sempre incarnarono i Principi piemontesi: tendere all'indipendenza ed all'unità dell'Italia, ma colla libera volontà dei popoli. La qual cosa non fu solamente una politica onesta, ma una accortezza altresì, perchè mutata lo condizioni dei tempi, quei mezzi dal Macchiavelli consigliati, che forse allora avrebbero potuto provare, quantunque l'esempio del Borgia ci persuada il contrario; que' mezzi, io dico, sarebbero stati, peggio che inefficaci, dannosissimi.

L'Italia aveva bisogno di due cose essenziali: libertà ed indipendenza; ma per disgrazia gli Italiani, quasi fossero ancora al tempo dei Comuni nel medio evo, non sapevano conciliare tuttavia questi due termini d'una sola proposizione. Sul finire dello scorso secolo, Alfieri prorompe, a così dire, dal Piemonte a proclamare la libertà nei fieri ruggiti delle sue tragedie; e nell'impeto della sua natura assoluta, non si contenta di retrocedere a cercare il suo ideale sino nei Comuni del medio evo, ma con soverchio anacronismo va sino alle repubbliche di Grecia e di Roma, impossibili ed evidente regresso nei tempi moderni; ma pure fu la sua opera utilissima a scuotere gli Italiani dalla mollezza in cui erano caduti, ammonendoli della loro presente abiezione a farneti vergognare ed a rialzare gli animi. Del resto Alfieri vecchio, ammaestrato dall'esperienza, disingannato della libertà repubblicana, fece omaggio ancor egli al principio monarchico, quando nelle sue commedie politiche derideva acerbissimamente il dominio dei pochi e dei troppi, e si mostrava più mite per quello dell'uno.

Al contrario del nobile Alfieri, il plebeo Carlo Botta non vide che la indipendenza e fece buon mercato

In questo modo la costituzione rimarrà nello stato di platonismo che le si vuol lasciare a qualunque prezzo e inoltre il governo sfuggirà a tutte le discussioni e a progetti di legge sgradevoli e soprattutto alla legge per cui si dovrebbe abrogare il Concordato. La consorte e i preti che si uniscono colle influenze militari vogliono anzitutto che non si tocchi il Concordato, almeno per ora. Si vuol guadagnar tempo e i poveri nostri consiglieri dell'impero saranno obbligati a dir acqua a tutto ciò che verrà loro chiesto.

Il cardinale vescovo Rauscher, padre del famoso concordato onde non ci possiamo liberare, ha quasi guadagnato l'antica sua influenza. Egli vede sovente l'imperatore, quasi così sovente come al tempo dell'attentato dell'unghero Libenyi. A proposito di ciò ecco un fatto passato di cui vi posso garantire l'esattezza. L'autore dell'attentato contro la vita dell'imperatore aveva colpito S. M. nella nuca e in seguito a tale ferita Francesco Giuseppe fu lungo tempo sofferente. S. E. il cardinale Rauscher usò questo tempo di sofferenza per ottenere dall'imperatore la conclusione del concordato, causa di tante sventure per l'Austria, e che, se si mantiene, diverrà certamente sorgente delle più gravi complicazioni.

ASIA

Leggesi nel *Moniteur Universel*: La notizia dell'allontanamento del principe King dalla carica di ministro degli affari esteri era stata accolta a Canton col più vivo rammarico. Quest'allontanamento confermerebbe il sospetto già destatosi dall'esclusione del principe dal consiglio di reggenza, che una politica retrograda prevaleva di bel nuovo, e che i sentimenti ostili della vecchia Cina contro gli stranieri potrebbero ben prendere il sopravvento. Gli ordini deplorabili di cui il corriere del 28 agosto aveva recato la notizia e nei quali era annunziato che un nuovo diritto sarebbe imposto sulle merci trasportate da un porto cinese all'altro, benché il diritto principale fosse stato pagato alla loro entrata nell'impero, furono revocati, e il sig. Bruce ha annunziato che le stipulazioni dei trattati sarebbero eseguite nella loro integrità.

I ribelli nella provincia di Shantung hanno, a quanto dicesi, respinto i soldati imperiali e son di appoggio nei dintorni di Chefoo a gran detrimento del commercio. I ribelli sono pur anche riapparsi nelle vicinanze di Shang-Hai, e gli affari ne sono altamente danneggiati. Le truppe alleate han cominciato ad uscire da Canton: dicesi che al 21 ottobre la città sarà sgombra affatto. Pare che i Cinesi, fidandosi nelle proprie loro forze per proteggersi contro le sommosse civili, siano paghi della partenza delle truppe straniere. Attendesi una parte della guarnigione di Tien-Tsin a Hong-Kong. Le ultime notizie di questa piazza facevano prevedere la sospensione degli affari commerciali.

Nulla di nuovo al Giappone: commercio debole. Nell'India, l'ultima parte del governo di lord Canning fu resa notevole per le misure più popolari. I giornali del paese esprimono questo pensiero che mal governo generale non ha fatto altrettanto per la prosperità della colonia. Ecco le principali tra queste misure: riconoscimento della nobiltà indiana come reale direttrice delle popolazioni; progresso considerevole nella costruzione delle strade e dei mezzi di comunicazione fino nei distretti rurali, locchè contribuisce più di qualsiasi altra cosa allo sviluppo della prosperità generale; serie d'atti che per la prima volta dalla conquista dell'India la cui ape al capitale, all'industria e all'industria degli Europei tutte le risorse del paese.

L'ultima manifestazione di questa politica è una decisione del governatore generale in Consiglio che ha autorizzato la vendita di vaste estensioni di terreno e il riscatto dell'imposta sulla terra. È permesso, per quest'atto notevole, a qualsiasi suddito britannico di acquistare a perpetuità terre garantite contro qualsiasi reclamo ulteriore sopra la sua rendita. Si può comprare sino a 3,000 acri nel Bengala dell'est, a Cachor, ad Assam, ecc. Nei distretti in cui il terreno è migliore, l'estensione è ristretta. Il prezzo da pagarsi per una terra non disoddata non oltrepasserà 15 scellini per acre, o dieci scellini per un terreno ingombro di giunchi, con una deduzione in favore dei terreni non coltivabili, o non dissodati, deduzione che non potrebbe peraltro oltrepassare un quinto. Senza entrare nei particolari di questa grande e importante misura, che

della libertà, partito a cui doveva accostarsi più tardi Cesare Balbo, col suo famoso motto: *parvo unum est necessarium*. « La libertà politica, scriv'egli ne' suoi pensieri sulla storia d'Italia, può stare con questa o quella forma di governo varia e indeterminata, ma l'indipendenza è idea chiara, precisa, che tutti intendono, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, al medesimo modo.

L'indipendenza è alla nazioni come la pudicitia alle donne, la verità della parola e il coraggio agli uomini, virtù tali, mancando le quali non si contano le altre, ed uomini, donne e nazioni, non resta loro altro che saper sopportare la vergogna. » E conchiude che la perdizione d'Italia fu di aver confuso la libertà e l'indipendenza, e di aver perseguito mille varie e vane idee di quella, anzichè il fatto di questa (1). Da questa premessa chi non crederebbe di trovare nel Balbo un diretto peguaglio di Macchiavelli, il quale sacrificava ancor egli: con agevolezza la libertà? Eppure, per una strana contraddizione di quell'ingegno robustissimo che si era lasciato abbagliare dalla luce che il Papato ha sparso nel medio evo, Balbo rinnega affatto le tradizioni del patriottismo italiano dall'Alighieri al Macchiavelli, rusciscia il guelfismo, se ne fa zelante campione, ed è tratto a disconoscere il concetto di un regno italiano unificatore della Penisola, che pure è il solo modo di ottenere attuato il programma da lui medesimo posto dell'indipendenza. Il Balbo, maestro del passato, diffidò del presente, ed ebbe paura del futuro: disperò per sé e condannò le altrui speranze, che cioè si possa mai

(1) Daneo. Op. cit. p. 100.

fu studiata colla maggior cura possibile, vedesi ch'essa ha un doppio scopo: quello di chiamare gli Europei a venire in gran numero a stabilirsi nell'India, e quello di aumentare considerevolmente la classe dei proprietari rurali, rendendo la terra accessibile a tutti i risparmi. Ora nell'ultima insurrezione sono i proprietari rurali quelli che hanno mostrato soprattutto uno spirito di conservazione e di pace.

Fra tanto questa serie di misure apre l'accesso alle indie specialmente agli Europei, sistematicamente allontanati dalla politica della Compagnia. Finora sarebbe stato loro difficile di divenire seriamente e senza paura proprietari nell'impero coloniale. Sono questi gli inciampi dai quali da tanti anni sono stati impediti gli industriali e i commercianti inglesi a recarsi ad usufruttare le immense ricchezze di un suolo che in fine dei conti loro appartiene. Lord Canning aspettava dalle misure attuali un movimento che sta per attrarre verso quelle regioni i capitalisti, i coltivatori e gli industriali, e Manchester soprattutto sembra disposta a rispondere a questa chiamata fatta dal governo generale.

Leggesi nell'Osservatore triestino:

Abbiamo giornali di Bombay 12 e di Calcutta 3 novembre. Lord Canning, viceré delle Indie, intraprese la sua escursione nelle provincie del Nord-Ovest, ed arrivato il 29 ottobre ad Allahabad, vi tenne un gran ricevimento. Egli ha deciso in favore della città d'Allahabad la questione della sede del Governo in quelle provincie, ed ora si dice che prima di abbandonare il suo ufficio voglia procedere ad un assetto definitivo delle rendite rurali in quella parte delle Indie.

La continuazione della guerra d'America dà sempre maggiore impulso alla produzione del cotone nelle Indie. Gli industriali abitanti dell'Aud, sotto la direzione del Maharaja Man Singh e del sig. Menckies, si dedicano presentemente alla coltivazione del cotone in modo assai esteso. Si annunzia inoltre la prossima costruzione d'una strada da Etawah a Blind nel Gualior, per incoraggiare questo ramo d'agricoltura e facilitare il trasporto del cotone in que' distretti.

Si annunzia che nell'occasione del viaggio di lord Canning, verrà tenuta a Lucknow una grande adunanza de' *talukdar* dell'Aud a fine di stabilire un accordo fra que' capi per la totale soppressione dell'infanticidio nell'Aud.

La città di Bombay sarà quanto prima illuminata a gas. L'autorità diede licenza al municipio di negoziare un prestito d'un lakh di rupie per tale oggetto.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DI BRESCIA. — Il 1.º corrente, a mezzodì, ebbe luogo nella gran sala del palazzo di Brera la solenne distribuzione dei premi agli allievi della R. Accademia di Belle Arti. Assistevano alla cerimonia il conte Pasolini, il luogotenente generale conte Petitti, il sindaco, il marchese di Brema ed altri cospicui personaggi.

Ecco, secondo i giornali di Milano, l'elenco de' principali premi:

Concorsi d'istituzione governativa.

Pittura. — Soggetto: Un baccanale di Roma. — Premiato: Gerardo Porta milanese, allievo di questa Reale Accademia.

Scultura. — Soggetto: Cristo all'orto (statua in gesso). — Premiato: Paganì Luigi di Bergamo, allievo di questa R. Accademia.

Disegno. — Soggetto: Un'ambulanza militare. — Premiato: Didoni Francesco milanese, allievo di questa R. Accademia.

Prospettiva. — Soggetto: Un cortile d'un palazzo ducale del mezzogiorno. — Premiato: Ambrogio Seveso milanese, allievo di questa R. Accademia.

Paesaggio. — Soggetto: Un mattino con gruppo di gregge. — Premiato: Ricci Guido di Casorate, provincia di Pavia, allievo di questa R. Accademia.

Istituzione Canonica.

Scultura. — Soggetto: Camilla, vergine volsca, quale è descritta da Virgilio nell'undecimo libro dell'Eneide. Premiato: Pandiani Costantino milanese, allievo di questa R. Accademia.

fare un rivolgimento qualsivoglia in Italia da cui scaturisca un Regno unito, perchè, secondo lui, e dee durare quella abitudine antichissima o necessità della cristianità, la possessioni temporali del Papa (1). Per la qual cosa, se l'Alighieri fu tratto in errore dalla splendida immagine dell'impero, Balbo lo fu da quella del Papato, ma in ciò più scusabile di gran lunga l'antico, che non aveva per sé l'esperienza dei secoli (2).

Più avveduto nelle sue pratiche speculazioni, perchè dotato di maggior potenza intellettuale, ed oso dire di vero genio, fu Vincenzo Gioberti, il quale si può acclamare come precursore, regolatore, legislatore e profeta di quanti meravigliosi avvenimenti succedettero in Italia da venti anni a questa parte. Vincenzo Gioberti fin dalla sua gioventù nutrì negli studi della filosofia e della storia, e poi liberali e italiani sensi costrette ad esulare, tutto si diede a conciliare gli studi della filosofia con quelli della politica, ad applicare gli ammaestramenti del passato alle condizioni presenti, e la prudenza civile avvalorare colle meditazioni della storia (3). Vincenzo Gioberti avviò che due potevano essere i modi per cui l'Italia acquistasse indipendenza ed essere di nazione; il primo: quello di volgere tutti gli elementi degli ordini che allora esistevano, al grande scopo, far di guisa che tutti, per quanto loro fosse possibile, ci concorressero, e questo modo, il quale doveva mettersi in pratica senza tumultuose rivolture, ma di pieno accordo

(1) Balbo. *Pensieri sulla Storia d'Italia*, lib. I.

(2) Daneo. Op. cit. p. 96.

(3) Daneo. Op. cit. p. 81.

Istituzione Mylius.

Pittura di genere. — Soggetto: La lettura d'una lettera giunta dal campo. — Premiato: Trezzini Angelo nativo di Milano.

Pittura a buon fresco. — Soggetto: Galileo (libero all'artista di idearlo come meglio stimava, purchè sia storicamente). — Premiato: Valtorta Giovanni milanese, già allievo di questa R. Accademia, e poi del sig. prof. Giuseppe Sogni.

Non furono conferiti i premi governativi di architettura e d'ornamento, nè il premio di pittura d'istituzione Girotti.

Compiuta la cerimonia, si aprirono le sale della pubblica esposizione di Belle Arti.

MONUMENTO AL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR — 46a lista delle oblazioni versate nella tesoreria della Città di Torino.

Comune di Premeno (Pallanza) L. 12 50, Comune di Bastia (Umbria) 100, Comune di Gassino 20, Fanti generale senatore del Regno d'Italia 100, Comunità di Bubbio (Acqui) 25, Rizzoli n. Francesco giudice id. Assessore municipale di Bubbio 3, Muratore Giovanni segr. com. 2, Municipio di Nebbione 10, Protasi cav. Gio. Domenico 10, Sciollini Luigi 2, Municipio di Fermo 1300, Ricci marchese Giacomo R. provveditore agli studi della provincia di Macerata 50, Municipio di Cesena 1000.

Comune di Orta (Novara).

Municipio L. 20, Borroni not. Gio. Battista sindaco 10, Peccotti not. Marco assessore 10, Rolandi Giulio consigliere 5, Poletti Gaetano assessore 3, Prelustata Antonio consigliere 3 50, Vicini Antonio consigliere 2, Rigotti Giulio id. 1, Anselmi Antonio id. 1, Tassero Giulio id. 1, Fautoli avv. Giacomo giudice 2, Coen Samuel assessore 2, Gippini dott. Domenico 1 20, Gippini Antonio c. 80, Margaroni Carlo matterazziario 50, Bagella avv. Salvatore istitutore L. 3, Zolli Gio. Battista sartore c. 50, Ronchetti Gaetano geometra L. 1, Frascolla Carlo barbiere c. 40, Borroni Gippini dott. Carlo Francesco 40, Carioni Giuseppe negoziante 50, Murgaroni Giuseppe pristinale 50, Zanotti Carlo ufficiale delle poste L. 1, Ronchetti Antonio c. 60, Anselmi Giuseppe Maria 40, Fontini Carlo 40, Fara dott. Carlo L. 1 20, Gippini Francesco 1 20, Poli Antonio cerale c. 40, Lucchini e Mazzola soci 40, Ragazzoni farmacista L. 1, Ronchetti fratelli albergatori 2, Morazzi Giovanni c. 40, Regli Giovanni caffettiere 40, Mina Giovanni pittore 50, Verdina Giuseppe maestro normale 60, Bottarelli Domenico maestro elementare 20, Olina segretario comunale L. 1 20.

Reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Manuel di S. Giovanni cav. Giacinto colonnello L. 20, Riccardi di Lantosa cav. Enrico maggiore 10, Gottaro cav. Lorenzo cap. 5, Zanotti-Bianco Francesco id. 5, Pietrasanta Carlo id. 5, Dusio Domenico id. 5, Lambert cav. Giuseppe luogot. 5, Cuppi Tommaso id. 5, Bossi-Lampugnani nobilit Alessandro id. 5, Albertoni Antonio id. 5, Caccianino Giuseppe id. 5, Ubaldini Giuseppe sottot. 5, Garbarino Ottavio id. 5, N. N. id. 5, Gorgellino Tommaso id. 5, Cortona Giuseppe id. 5, Prati conte Vincenzo id. 5, Bruno di Tornaforte cav. Giuseppe id. 5, Bizzoni Giuseppe id. 5, Aresse conte Antonio id. 5, Mensinger D. Carlo cappellano 2, Margaria Giuseppe sottot. 5, Merryweather Giorgio luogot. 5.

Ministero della Casa di S. M.

Nigra conte Giovanni ministro L. 200, Rebaudengo commendatore ed avv. Gio. Cesare segr. gen. 20, Pacchiarotti-Solia cav. ed intendente Giovanni direttore capo di divisione 5, Billa cav. Carlo id. 10, Perotti cav. vice-intendente Domenico id. 10, Berroni cavaliere Carlo Felice id. 10, Buisson cav. Angelo Effisio capo di divisione 5, Pezzi cav. Giuseppe id. 5, Lecour cavaliere avvocato Augusto id. 10, Ferrero cav. Carlo id. 5, Ghè Giuseppe capo sezione 3, Maganza Gio. Battista segretario 5, Grifa Pietro id. 2, Ciprara-Visconti Giacinto id. 3, Petrucci car. Paolo Luigi id. 3, Molinari Emilio id. 3, Garonis Cesare id. 1 20, Stura Enrico id. 2, Sereno Federico id. 3, Savio avv. Andrea id. 3, Doria Luigi id. 3, Longhi avv. Antonio id. 3, Barberis Giovanni id. 2, Foresti Berengario id. 2, Tagliaferri Camillo applicato 2, Lubatti Francesco Emilio id. 2, Boerio Giuseppe Cesare id. 2, Corleone Francesco id. 5, Gros Luigi Giuseppe id. 1, Bianchi di Lavagna cav. Gioachino id. 3, Sfera Luigi id. 2, Mancio Lodovico id. 2,

fra popoli e principi, egli chiamò risorgimento e ne diede le regole, e ne assegnò le fasi; il secondo era quello di abbattere le forme esistenti e sulla loro rovina di creare il nuovo edificio della italiana libertà; quindi necessario l'aiuto della rivoluzione, e la guerra ai principi che signoreggiavano; e questo secondo mezzo chiamò rinnovamento. Il valoroso filosofo non ripudiò nè l'un modo, nè l'altro: credette che Italia dovesse tutti e due tentare, a seconda che le occasioni se ne presentassero e le opportunità, e quindi cominciare dal primo, essendo che il secondo avrebbe affatto escluso quel più temperato. Italia a quel tempo nè pareva accidia, nè aveva gli elementi e le forze per sì radicale e violento rivolgimento. Si pose egli, adunque, a tutti uomo ad iniziare e spingere innanzi il risorgimento, che fu il primo periodo della presente rivoluzione italiana; sapendo quanta forza e radice avessero tuttavia in Italia e l'idea guelfa, papale e la ghibellina, monarchica, egli volle farle concorrere tutte due, e fece campioni della salvezza d'Italia, il pontefice, la forza morale, e il Re di Sardegna, la forza dell'armi.

Ma quest'ultimo soltanto rispose al suo appello e alla sua aspettativa; il pontefice fallì, gli altri principi del paro, e quindi mancando uno de' suoi due termini principali, il risorgimento non poteva venire alla sua conclusione. Ma con tutto ciò non poteva dirsi che fosse stato inutile; aveva educato coi rimedi più dolci l'opinione pubblica ai più severi, aveva reso chiari a tutti i torti temporali di Roma, messo in luce la sua corruzione e ostinazione insanabile, misurato le intenzioni e le forze degli avversari con una solenne esperienza, giustificato al

Regis Augusto id. 1, Boggio Giuseppe id. 2, Pezzi Maurizio id. 2, Calleri di Sala cav. ed avv. Ernesto id. 3, Rovera Eugenio id. 3, Vivaldi Gerolamo id. 2, Mayer avv. Medardo id. 3, Vigilada Stefano id. 2, Doglietti avv. Paolo Luigi 3, Siga Luigi Maria 2, Macchi Giuseppe id. 3, Rossi avv. Gio. Battista id. 3, Capello Edoardo volontario 1, Piacenza Pietro id. 2, Foglietti cav. Pietro architetto capo 3, Colombo Delfino aiutante 2, Cerato Matteo id. 1, Beccare Carlo assistente 1 50, Baruzzi Pietro guarda magazzini 1 50, Ferri cav. Domenico architetto decoratore 6.

Sovrintendenza del Patrimonio particolare di S. M.
Cenci Andrea capo di sezione L. 5, Dellavalle Edoardo segretario 3, Bottero Cesare applicato 2, Cerruti Firmino id. 2, Pacchiarotti Nicola id. 2, Fenoglio avvocato Michele tesoriere della R. Casa 10.

33 Battaglioni Bersaglieri del 5.º Corpo d'armata.
Blancardi cav. Enrico maggiore L. 10, Desperati cav. Enrico capit. 5, Lamberti Leopoldo id. 5, Maino di Capriglio cav. Flaminio id. 5, Vittadini Luigi luogot. 3, Malsassi Cesare id. 3, Quercioia Clemente id. 3, Guarnieri Luigi id. 3, Campari Emilio id. 3, Rossi Federico medico di battaglia 3, Arnò 2.º Pietro luogot. 3, Rastori Andrea sottot. 3, Menicucci Domenico id. 3, Carlevaro Luigi id. 3, Valla Eugenio id. 3, Paschetti Felice id. 3, Ricci Luigi id. 3, Richieri Pompeo id. 3, sottoufficiali, caporali e bersaglieri N. 126 L. 33'10.

Cittadini del sobborgo S. Giuliano vecchio di Alessandria.
Rossi Angelo delegato municipale L. 5, Rossi avv. Angelo 5, Parini Carlo farmacista 3, Milanese Giovanni pittore 1 60, Moro Bartolomeo c. 80, Boggetti Junio 2, Belmonte Alessandro 1 50, Jvaldi Giuseppe c. 50, Poggi Pietro c. 80, Borgoglio Giovanni c. 40, Foco Antonio c. 50, Colla D. Antonio 1, Prati Angelo chirurgo 1 50, Foco Francesco 5, Foco Giovanni 5, Moscolo Gio. Antonio c. 80.

Oblazioni raccolte dal Consolato Italiano a Malaga.
F. Bruna console reali 200, I. C. Hernandez de Molina vice-consolo 120, Antonio Bayettino 80, Giuseppe Frapolli 200, Capitano Pietro Giustini 12, Teresa Pedevilla di Cadice 21, Filippo Oregoni 40, Giovanni Devito 2, Luigi Paganetto 30, Angelo Trabucco 20, Vincenzo Siano capit. 19, capit. Vincenzo Sardi 19, capit. Genaro Gentile 19, Felice Milana 19, José Garcia 19, Gio. Battista Scarzolo 19, Giuseppe Rivarolo 4, Pietro Barrabino 20, Raffaele Caffarena 2, G. C. Molino 12, Luigi Garibaldi 6, Antonio Torcello 19, capit. Ulisse Tancredi 19, Juan Amoretti 5, E. Raggio e fratello 19, C. B. 5, capit. Domenico Bracchi 19, Juan Ramos 4, capitano Ferdinando Pagonetto 19, capit. Gerolamo Revello 19, Federico Burr R. delegato in Adra 100, capit. Antonio Tancredi 10, N. C. 2, Juan Soler 4, A. Melendez 2, Gius. Carlo Bruna 10, Nemyio Pareja 4, P. P. 1, Giuseppe La Meula R. delegato in Almeria 19, Giuseppe Casinello Viacava id. 7 50, G. Casinello Baglietto id. 7 50, Antonio Casinello id. 7 50, Andrea Casinello id. 7 50, Giovanni Casinello id. 7 50, Indalisse Casinello id. 7 50. Totale Reali 1206 pari a lire italiane 317.

Totale della 46.ª lista L. 3,998 60
Liste precedenti » 203,115 02

Totale generale L. 207,023 62

Torino, 11 novembre 1861.

RUA' Tesoriere.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 DICEMBRE 1861.

Nella tornata di ieri della Camera dei Deputati si continuò la discussione intorno alla questione romana e alle condizioni delle provincie napoletane. Il deputato Bon-Compagni approvò senza restrizione di sorta la condotta del Ministero nelle negoziazioni relative alla questione romana, avuto riguardo massimamente alla pubblica opinione dell'Europa; nè credette potere menomamente censurarla rispetto ai suoi atti d'interna amministrazione, essendochè le

cospetto di Europa gli Italiani delle risoluzioni più gravi che sarebbero costretti di prendere, preparato loro l'anima e la mano alle medicine più forti del rinnovamento (1). Era quindi tempo di passare a queste medicine più forti. « Con un'abnegazione che rivela veramente il grand'uomo e l'indole del saggio, Gioberti non ebbe difficoltà di disfare quasi l'edificio con tanti studi e travagli innalzato, e tornò all'antica scuola di Dante e Macchiavelli (2). » Così come Dante da guelfo si era fatto ghibellino, e Macchiavelli da repubblicano monarchico, Gioberti da propugnatore del predominio papale si scambiò in banditore dell'unità monarchica, e dettò le leggi del nuovo rivolgimento con quell'ultimo suo libro che ben fu detto il suo testamento politico, ch'egli intitolò appunto del Rinnovamento civile d'Italia.

In questo stupendo trattato il filosofo torinese fu davvero legislatore insieme e profeta di questo meraviglioso rinnovamento della patria nostra a cui noi assistiamo dal 1859 in qua. Egli tutto prevede, tutto specula, a tutti assegnò la sua parte, ognuno confortò di buoni consigli e indovinò persino tra gli uomini pubblici del Piemonte quello che doveva mettere in atto le sue teorie, rendendole più sicure ed efficaci coll'immenso tatto pratico di cui era dotato, nel conte Camillo di Cavour (3).

E Camillo di Cavour fu il vero esecutore testamentario di Gioberti nell'italiana politica, il vero attuatore della grande idea italiana, il precipuo strumento con cui la Provvidenza volle finalmente for-

difficoltà erano gravi, nè facilmente si sarebbe da chiechessia potuto superarle: egli non pertanto confida che l'Italia, la quale già ne superò di grandissime, vincerà senza fallo anche le presenti: il deputato Zuppeta enumerò le molte e diverse cagioni del malcontento delle provincie napoletane, imputabili tutte, secondo il parer suo, a provvedimenti disacconci, fatti dal Governo; e invocò dal Parlamento i necessari rimedi. Il deputato De Blasis disse essere sua opinione che al continuo succedersi di lungotenenze e di amministrazioni e al non mai rafferinarsi di nessuna di esse si debba ascrivere la principale cagione de' mali che tuttavia affliggono le provincie meridionali, e che il migliore rimedio sia quello di dar opera a rassodare ed afforzarne il governo. Il deputato Mandoi-Albanese discese pur egli delle cause medesime, ne additò quelle che a lui sembrano essere le più gravi, e ne additò altresì i rimedi che crede maggiormente efficaci.

Gli uffici della Camera dei Deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge — Tasse sopra diverse concessioni del Governo — presentato dal Ministro delle finanze conte Bastogi nella tornata del 4 luglio 1861, i signori: Sanguinetti, uff. 1.; Bottero, 2.; Tonelli, 3.; Mancini, 4.; Pepoli Carlo, 5.; Susani, 6.; Gallozzi, 7.; Cini, 8.; Berta, 9.

Per esaminare il progetto di legge — Tasse sulle società industriali e commerciali e sulle assicurazioni — presentato dal Ministro delle finanze conte Bastogi nella tornata del 4 luglio 1861, i signori: Mosca, ufficio 1.; Nelli, 2.; Fabrizi, 3.; De Filippo, 4.; Greco Antonio, 5.; Capriolo, 6.; Trezzi, 7.; Mattei Felice, 8.; Scalini, 9.

Per invito del Presidente della Camera elettiva, vi ebbe ieri sera nelle sale del Palazzo Carignano convegno dei componenti il Parlamento. V'intervennero i Ministri, molti Deputati e Senatori, Membri del Corpo diplomatico ed altre distinte persone. Queste veglie avranno luogo il giovedì, di quindici in quindici giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5 dicembre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 35
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 20
Consolidati Inglese 3 0/0 — 90 3/4
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 68 20.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 68 55.
(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 740.
Id. Stradè ferra. Vittorio Emanuele — 348.
Id. id. Lombardo-Veneto — 516
Id. id. Romane — 215.
Id. id. Austriache — 506

Londra, 5 dicembre.

È stata pubblicata un'ordinanza della regina, che proibisce l'esportazione delle armi e delle munizioni. Il Times dice che l'Inghilterra ricuserà qualsiasi discussione, ove non siano prima restituiti i commissari.

Londra, 5 dicembre (sera)

Voci inquietanti: i consolidati ribassarono a 90 1/8.

meta quest'italica monarchia. Cavour non pose il dilemma che angustia Cesare Balbo: o la libertà o l'indipendenza, ma disse invece: e l'una e l'altra, anzi l'una per mezzo dell'altra a vicenda; e col fatto mostrò che codesta formula non solo era possibile, ma era necessaria. Del resto l'unità d'Italia era omai un frutto in via di maturanza dei destini umani, e non ci voleva che un accorto coltivatore a non lasciarlo imbroccare, a farlo maturare più presto e coglierlo il più opportunamente possibile. Un grande ostacolo all'unità della penisola era stato sempre riconosciuto nella sua stessa configurazione: era fatale che quest'ostacolo scomparisse coi progressi della scienza e dell'industria, quando l'arte avesse vinta la natura e fossero creati il telegrafo elettrico e la via ferrata. Codesta unificazione era un portato di più inoltrata civiltà, che non poteva aversi finchè il progresso umano non fosse arrivato a quel punto. Ora essa è una necessità per l'Italia e si può dire per l'Europa altresì; e questa unità il Daneo, nell'opera tante volte citata, prova contro i repubblicani federalisti ed unitari che non si può avere altrimenti che colla monarchia. Ma questa monarchia deve essere nazionale, liberale, progressiva, valorosa, appartenente cioè ad una dinastia dotata per tradizioni da secoli di tutte quelle virtù militari e civili che alla gloria ed all'ampimento conferiscono d'una grande nazione.

E sarà facile il dimostrare che tale appunto si è quella dinastia che ha dato all'Italia Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele I, Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II.

VITTORIO BERSEZIO.

CASSA dei DEPOSITI e dei PRESTITI

stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.
Situazione al 1.º ottobre 1861.

		Depositi in numerario	Prestiti
Vigenti al 1.º luglio 1861		14,024,142 23	12,730,507 25
Operati nel 3.º trimestre 1861		1,562,377 35	1,219,179
Totali		15,586,519 58	13,949,686 25
Restituzioni operate in detto trimestre		786,813 95	395,358 98
Residui vigenti al 1.º ottobre 1861		14,799,673 63	13,554,327 27
Conteggio degli interessi			
Residui dovuti per l'esercizio 1860 e retro		112,150 89	84,690 73
Annata 1861	Primo semestre	251,460 32	
	Prorata per il secondo semestre	5,858 21	
Totali		260,318 53	262,631 65
Pagamenti e riscossioni operate come dalle operazioni di cassa		872,469 42	347,325 38
Residui dovuti al 1.º ottobre 1861		108,614 31	156,909 52
		263,835 11	190,415 86

DEPOSITI di effetti del Debito Pubblico, di azioni private ecc.

Natura dei Titoli	Vigenti al 1.º luglio 1861		Operati nel 3.º trimestre 1861		Totale		Restituiti nel 3.º trimestre 1861		Vigenti al 1.º ottobre 1861		Rendita
	quantità	Valore nominale	quantità	Valore nominale	quantità	Valore nominale	quantità	Valore nominale	quantità	Valore nominale	
Rendita 5 p. 0/0	5897	14067050	3196	3313200	9093	22379250	2041	7092000	26152	12985070	50
Id. 3 p. 0/0	562	1321500			562	1321500	187	7120000	332	3195000	15383
Obbligazioni dello Stato	296	296000	22	22000	318	318000	171	170000	148	148000	5920
Titoli privati 4 0/0	7	14000			7	14000			7	14000	560
Prestito delle Romagne 5 40 0/0	228	31800			228	31800	30	12450	198	79350	4284
Buoni del Tesoro	6	23347 50	1	636	7	23983 50			7	23983 50	
Valori diversi	137	102342 33	2	95263	139	197607 33	53	105263	86	92342 33	
Totali	7133	17721543	3322	3431781	10455	21153324	3370	8881776	20980	13331550	65

Conteggio del tasso sui titoli depositati.

Tasso rimasto dovuto al 1.º gennaio 1861	3764
Id. sui titoli esistenti in deposito al 1.º gennaio 1861	4459 50
Id. depositati dal 1.º gennaio a tutto 7bre	8916 50

Conteggio dei proventi sui titoli depositati.

Id. sui titoli esistenti in deposito al 1.º gennaio 1861	4459 50	Residui dovuti al 1.º gennaio 1861	24507 631/2
Id. depositati dal 1.º gennaio a tutto 7bre	8916 50	Riscossioni fatte nel 1861	168892 311/2
Totale 17140 »		Totale 193399 95 »	
Riscossioni operate nel 1861	12090 50	Pagamenti fatti nel 1861	129664 72 »
Residui dovuti al 1.º ottobre 1861.	5049 50	Residui dovuti al 1.º ottobre 1861	63645 23 »

PARALLELO fra il secondo e il terzo trimestre 1861.

	2.º trimestre 1861	3.º trimestre 1861	Differenza rispetto al 2.º trimestre 1861	
			in più	in meno
Depositi introitati	1,018,051 87	1,562,377 35	544,325 48	
Id. restituiti	668,739 54	786,813 95	118,074 41	
Prestiti effettuati	926,113 73	1,219,179	293,065 27	
Id. restituiti	105,793 99	395,358 98	289,564 99	
Titoli depositati	6,100,677	9,431,781	3,331,104	
Id. restituiti	3,657,240 35	8,801,776 20	5,144,535 85	

CONTRO DI CASSA

Caricamento.		Esercizio 1861	
Trasporto fondi dall'esercizio 1860		433674 56	
Depositi		4517407 37	
Interessi di prestiti		156909 52	
Restituzione di prestiti		999588 40	
Tasso sui depositi di titoli		9671	
Proventi riscossi sui titoli depositati		71359 961/2	
Interessi sui fondi impiegati		25263	
Riscossioni diverse		233 33	
Totali		6231101 20 1/2	6231101 90 1/2
Scaricamento.			
Restituzioni di depositi		1759109 71	
Interessi sui medesimi		108614 81	
Interessi sui titoli depositati.		129664 72	
Prestiti		2777831 09	
Impiego di fondi e spese relative		1000000	
Pagamenti in genere		3 66	
Spese d'amministrazione.		6044	
Totali		5781630 88	5781630 88
Differenza		452473 321/2	103 43
A dedurre le carte contabili per residuo assegni sull'esercizio 860			
Numerario rimanente in cassa al 1.º 8bre 1861 432369 89 1/2			

RIEPILOGO DELLE RISULTANZE ATTIVE E PASSIVE.

Attivo.		Passivo.	
Numerario in Cassa	432,369 89 1/2	Dobbi per depositi vigenti	14,799,673 63
Crediti per prestiti vigenti	13,554,327 27	Id. per inter. dovuti sui medesimi	263,835 11
Id. per interessi sui prestiti	190,415 86	Prov. dovuti sui titoli depositati	63,645 23
Tasso dovuta sui depositi di titoli in conto corrente colle Finanze	2,219,300 54	Mandati emessi e non riscossi o non rimborsati. Per restituzioni di depositi	809,850 11
Fondi impiegati in Buoni del Tesoro		Per prestiti	692,319
Id. in rendite sullo Stato	813,533	Totale passivo 16,129,945 08	
Interessi dovuti sul medesimo	51,231 98	Eccedenza attiva ossia beneficio della Cassa	
Somme a riscuotere sui titoli depositati	97,142 35		1,233,828 74 1/2
Carte contabili	103 43	Totale pari all'attivo qui contro. 17,383,773 82 1/2	
Totale attivo 17,383,773 82 1/2			

Torino, 11 ottobre 1861.

Il Direttore capo di Divisione AUDIBERTI.

Il Direttore Generale TROGLIA.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO DI TORINO.

6 dicembre 1861. — Fondi pubblici

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. mat. in c. 68 45 68 50 45 60 50 60
Prestito 1861 1 luglio 4 1/8 pag. C. d. g. p. in liq. 68 70
pel 31 dicembre C. d. m. in c. 68 60 60 50 50, in liq. 68 50 60 53 40 40 pel 31 dicembre

CORSO DELLE MONETE

Oro	Compra	vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoja	23 45	28 50
— di Genova	78 50	78 65

C. PAVALE Correnti.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese. Tonelli recita: *Le grame lenge*.
GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. Dondini diretta da E. Rossi recita: *Goldoni e le sue 16 commedie*.
SCRIBE (ore 7 3/4). Compagnia Francese drammatica di F. Meynadier recita: *Les deux brigadiers*.
ALFIERI (ore 8). La dramm. Compagnia Domeniconi diretta da G. Pieri recita: *La Satira e Parini*.
SAN MARTINIANO (ore 7 1/2). si rappresenta colla marionette: *L'incendiaria di Pietroburgo* — ballo *L'uomo senza testa*.

(1) Gioberti, *Rinnovamento*, vol. II, c. 3.

(2) Daneo, *op. cit.*, p. 83.

(3) Gioberti, *Rinnovamento*, vol II, c. 5.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 12 del corrente mese di x.bra, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista per privata licitazione della provvista di:

RAME in pani chilogrammi 40000, al prezzo stato offerto di L. 2, 80 cadun chilogr. e così in totale di L. 112,000.

La suddetta provvista dovrà essere introdotta nei Magazzini della R. Fonderia in Torino e nel termine di giorni 120.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell'Accademia Albertina, n. 20, e presso l'Ufficio di Direzione della R. Fonderia.

Il deliberamento seguirà definitivamente, seduta stante, a favore di colui che all'esibizione della candela vergine risulterà ultimo e miglior offerente.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a fare offerta, dovranno depositare o biglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, il 3 x.bra 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO
MERIDIONALE

Avviso d'Asta

Si notifica che per effetto di ordini Ministeriali lo incanto per la provvista alla Regia Marina di 20,000 metri cubi di legname di quercia fissato per il giorno 3 dell'entrante mese di dicembre, giusta il precedente avviso pubblicato il 19 v.gente avrà luogo invece nel giorno 16 detto entrante mese all'ora 1 pomeridiana, nella sala degli incanti sita nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina.

Tutta la suddetta quantità di legname dovrà essere di queste provenienze meridionali.

La consegna di esso dovrà essere eseguita per metà in Napoli o Castellamare a scelta della Marina, e per metà nella Spezia.

Il prezzo d'asta è fissato a L. 86 il metro cubo per la quantità del legname da consegnarsi in questo Dipartimento, ed a L. 106 per quella da consegnarsi nella Spezia.

Le specie e configurazioni del legname e le loro dimensioni tanto per i 10,000 metri cubi per questo Dipartimento che per i 10,000 metri cubi per la Spezia sono quelli che risultano dalle condizioni d'appalto visibili nella sovraindicata sala.

Li fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggerito e firmato avrà offerto sul suddetto prezzo d'asta un ribasso o un tanto per cento maggiore o almeno uguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda scritta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un vaglia regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o una polizza splendibile per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Napoli, il 29 x.bra 1861.

Per detto Commissariato Generale

Il Commissario di 1.ª classe ai Contratti

MARIANO ANTONINO CUZZANITI.

AVVISO AL PUBBLICO

REGNO D'ITALIA

Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Gabelle

I Negozianti nazionali e stranieri che vorranno prendere parte al concorso per la fornitura della seguenti qualità e quantità di tabacco in foglia occorrenti alle Manifatture Nazionali, cioè:

Virginia, quintali met 6m; in botti n. 1m.

Kentucky id. 35m. id. 5m.

Palatinato id. 3m.

Alsazia detta Cuba Europea 3m.

Schedino 15m.

Sono avvertiti che questa fornitura sarà aggiudicata negli uffici del Ministero delle Finanze in Torino, alla ore 11 antimerid. del giorno 20 gennaio 1862, ai patti ed alle condizioni stabilite:

1. Nel prospetto in cui sono indicate le qualità e le quantità di ciascuna specie di tabacco per ognuna delle partite in cui sarà distinta la fornitura, la somma richiesta in deposito per prima garanzia della offerta sottoposte al concorso e la data delle consegne da farsi.

2. Nel riassunto delle norme che saranno regolate dal concorso e per la scelta della miglior offerta.

3. Nel quaderno d'oneri per la fornitura,

Gli esemplari di questi documenti sono depositati negli Uffici del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, delle Camere di Commercio in Torino, Genova, Milano, Napoli, Firenze e Livorno, non che presso le Ambascierie del Regno d'Italia a Parigi, Londra e Bruxelles e le Cancellerie dei Consolati in Amsterdam, Amburgo, Brema, Marsiglia, Lione e Liverpool.

Torino, addì 3 dicembre 1861.

Per il Direttore Generale

GARRONI.

REGIO CONVITTO

DELLE

VEDOVE E NUBILI DI CIVIL CONDIZIONE

S'invitano le persone che vogliono attendere alla provvista dei generi di consumazione qui sotto designati al R. Convitto suddetto per l'anno 1862, di presentare i loro partiti sigillati fra tutto il 15 p. x.bra, all'Ufficio del Tesoriere dell'Istituto, signor notaio coll. Borgarello, via S. Filippo, n. 21, ove sarà loro data visione dei relativi capitoli, patti e condizioni, sotto la cui osservanza dovranno farsi le dette provviste a cominciare dal 1.º gennaio prossimo:

Carne di vitello;
Pane di prima e seconda qualità;
Riso, paste di semola, farina e semola;
Formaggio e burro;
Olio di oliva fino e da ardere;
Vino nero e vino bianco;
Legna e carbone.

Torino, il 27 novembre 1861.

DA VENDERE

CORTO DI CASINA sul territorio di Frascasso, con are 2019 di beni aggregati — Dirigersi al procuratore capo G. Lombardo in Torino, via Stampatori, n. 14, piano 3.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 7 membri al 2.º piano, via Bottero, 3. — Indirizzarsi al portinaio.

DIFFIDAMENTO

Con scrittura del 4 v.gente mese, stata depositata per copia presso la segreteria del tribunale di commercio di questa città, il signor Pietro Capello cedette al signor Teodoro Festola di lui ufficio da fabbro ferraro posta in questa città, viale S. Maurizio, casa 1034, con tutti gli utensili ed effetti entrostanti, per prezzo, di cui in detta scrittura, pagabile come ivi, ciò si deduce a pubblica notizia per quegli effetti che di ragione.

Torino, 6 dicembre 1861.

Lusso proc. capo.

DIFFIDAMENTO

Scarrone Domenico di Torino, dichiara che egli non sarà mai per ricorre cere qualsiasi debito contratto o che venisse a contrarre il suo figlio Ferdinando, prestando anzi contro chicesse gli facesse sovvenzioni in danaro ed altro, mentre dalla cura paterna trovasi il medesimo provvisto di tutto il bisognevole.

CITAZIONE.

Con atto in data 3 corrente mese, dell'usciero Giovanni Maria Chiarie, addetto al tribunale del circondario di Torino, sull'istanza del signor Giacomo Tirozso, residente in questa città, venne citato nella forma prescritta dall'art. 61 del cod. di proc. civ., il signor Giacomo Noriotti, già residente pure in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire in via S. Maria rampice n. 1 nel termine di giorni 10, avanti il lodato tribunale di circondario di Torino, per vedersi condannare al pagamento a favore del detto signor Tirozso, della somma di L. 1400, cogli interessi e colle spese.

Torino, 4 dicembre 1861.

Gazzotti sost. Marinetti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il tribunale del circondario di questa città in data del 18 scorso ottobre, condannò Felice Appal Delfon, residente a Lione (Francia), al pagamento a favore del signor Angelo Barba della somma di lire 1710, cogli interessi dalla domanda giudiziale e colle spese, dichiarando l'provvidenza esecutoria non ostare opposizione, od appello senza cauzione.

Torino, 4 dicembre 1861.

Mariano Glus. p. c.

INCANTO GIUDICIALE

Avanti il tribunale del circondario di Torino, ed all'udienza del 10 gennaio prossimo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una pezza campo alienata in parte, sita sulle rive di Caselle, reg. Lavorello, indicata nella mappa alla sez. C, col n. 176, di are 67, cent. 6, sotto le cenerie di Donna Cozzani, Andrea Trillo, eredi Fornello e Simone Vaccaro, e di altra pezza campo sita sullo stesso territorio, regione Importo, ossia Masolesso, distinta in mappa col nom. 237, sez. C, parte di masoio, pezza, di are 13, cent. 39, sotto la coerenza di Pietro Masera, Elisabetta Chibotto, Vincenzo Chibotto e Giovanni Battista Boria, proprie dette due pezze di Giuseppe Chibotto fu Giovanni Battista, domiciliato a Caselle, al quale vengono subastate ad istanza della società anonima dei molini anglo-americani di Collegno, stabilita in Torino, della ragione di banca in liquidazione Antonio Pourrat e di Elisabetta Ray vedova di Antonio Vogliasso, domiciliati nella stessa città.

L'incanto è aperto sull'offerta fatta a termini di legge, dalli istanti, di L. 600 per ambe le pezze che si vendono in un sol lotto e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inseriti nel capitolato d'asta del 18 corrente mese.

Torino, 23 novembre 1861.

Belli sost. Teslo.

STRADE FERRATE DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

Introito settimanale dal giorno 19 a tutto li 25 Novembre 1861.

RETE LOMBARDA — Chilometri in esercizio 231											
Dal giorno 19 al 25 x.bra 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1.º genn. 1861 al 25 x.bra 1861		Dal 1.º genn. 1860 al 25 x.bra 1860	
Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggeri N. 40,403	88,789.46	44,740.35	44,049.11	749.24	0	3,577,082.64	2,982,198.13	594,884.51	0	0	0
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorio	40,808.60	1,513.12	39,265.48	543.12	0	215,730.73	215,476.70	254.03	0	0	0
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,427.40	1,311.53	2,115.85	1,311.53	0	114,093.13	117,399.12	3,306.03	0	0	0
Trasporti celeri	6,588.25	7,138.13	0	0	549.88	311,140.72	326,610.73	14,529.97	0	0	0
Merchi tot. 5,836,730	32,639.07	34,208.94	0	0	1,519.87	1,596,339.02	1,296,972.81	299,366.21	0	0	0
Totali	172,302.78	88,942.09	83,420.44	2,069.73	5,872,388.26	4,936,657.51	935,730.75	0	0	0	0

RETE DELL'ITALIA CENTRALE — Chilometri in esercizio 147											
Dal giorno 19 al 25 x.bra 1861		Settimana corrispond. del 1860		Aumento		Diminuzione		Dal 1.º genn. 1861 al 25 x.bra 1861		Dal 1.º genn. 1860 al 25 x.bra 1860	
Lire	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggeri N. 10,089	39,827.45	29,574.40	10,253.05	10,253.05	0	11,329,169.70	11,443,037.70	86,132.00	0	0	0
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorio	10,411.93	25,612.10	0	0	15,200.15	520,569.98	514,648.84	5,921.14	0	0	0
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,930.30	1,335.32	594.97	594.97	0	81,851.84	65,381.57	16,470.27	0	0	0
Trasporti celeri	4,540.03	4,751.84	0	0	211.81	198,862.85	215,760.76	16,897.90	0	0	0
Merchi T. 2,253,156	27,115.00	20,155.51	6,959.49	6,959.49	0	906,634.74	632,344.87	274,289.87	0	0	0
Totali	83,824.73	81,428.88	17,807.50	15,411.66	5,836,730.26	5,297,373.74	539,356.52	110,976.76	0	0	0

Il Direttore dell'esercizio DIDAT.

AMMINISTRAZIONE

DELLA FERROVIA

VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 19 a tutto li 25 novembre

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 40811.90		
Bagagli	L. 1462.35		
Merchi a G. V.	L. 5331.80	72193.69	
Merchi a P. V.	L. 21334.05		
Prodotti diversi	L. 2493.69		
Quota p. l'eserc. di Biella	L. 4027.40		
Quota id. di Casale	L. 5660.00		
Quota id. di Susa	L. 11201.17		
Quota id. d'Ivrea	L. 2586.36		
Totale L.	93548.62		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 4710091.17		
Totale generale L.	4803639.79		

PARALLELO

Prodotto prop. 1861 L.	72123.69	6980.88
Corrispond. te 1860	65152.81	in più
Media giorn. fra 1861 e 1860	11205.91	in più
id. 1860	10034.38	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L. 40181.15		
Bagagli	L. 1037.73		
Merchi a G. V.	L. 312.83		
Merchi a P. V.	L. 2028.63		
Eventuali e Telegrafo	L. 11.32		
Totale L.	46697.22		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 268856.53		
Totale generale L.	275526.24		

Linea Vercelli-Varese

Viaggiatori	L. 5691.15		
Bagagli	L. 182.45		
Merchi a G. V.	L. 715.50		
Merchi a P. V.	L. 4336.20		
Eventuali e Telegrafo	L. 9.81		
Totale L.	11175.11		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 425638.69		
Totale generale L.	436813.80		

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L. 8701.00		
Bagagli	L. 353.63		
Merchi a G. V.	L. 1023.70		
Merchi a P. V.	L. 4846.30		
Eventuali e Telegrafo	L. 8.23		
Totale L.	14924.90		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 693635.53		
Totale generale L.	710570.43		

Linea Chiavasso-Ivrea

Viaggiatori	L. 3486.53		
Bagagli	L. 89.60		
Merchi a G. V.	L. 217.80		
Merchi a P. V.	L. 1871.10		
Eventuali e Telegrafo	L. 7.68		
Totale L.	5472.73		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 239562.58		
Totale generale L.	244785.31		

Linea Chiavasso-Ivrea

Viaggiatori	L. 3486.53		
Bagagli	L. 89.60		
Merchi a G. V.	L. 217.80		
Merchi a P. V.	L. 1871.10		
Eventuali e Telegrafo	L. 7.68		
Totale L.	5472.73		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 239562.58		
Totale generale L.	244785.31		

Linea Chiavasso-Ivrea

Viaggiatori	L. 3486.53		
Bagagli	L. 89.60		
Merchi a G. V.	L. 217.80		
Merchi a P. V.	L. 1871.10		
Eventuali e Telegrafo	L. 7.68		
Totale L.	5472.73		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 239562.58		
Totale generale L.	244785.31		

Linea Chiavasso-Ivrea

Viaggiatori	L. 3486.53		
Bagagli	L. 89.60		
Merchi a G. V.	L. 217.80		
Merchi a P. V.	L. 1871.10		
Eventuali e Telegrafo	L. 7.68		
Totale L.	5472.73		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 239562.58		
Totale generale L.	244785.31		

Linea Chiavasso-Ivrea

Viaggiatori	L. 3486.53		
Bagagli	L. 89.60		
Merchi a G. V.	L. 217.80		
Merchi a P. V.	L. 1871.10		
Eventuali e Telegrafo	L. 7.68		
Totale L.	5472.73		
Dal 1.º genn. al 18 x.bra 1861	L. 239562.58		
Totale generale L.	244785.31		

Linea Chiavasso-Ivrea

DA RIMETTERE.
Una copia di GAZZETTA PIEMONTESE
relativi Supplimenti della Camera dei Deputati e del Senato dal 1848 al 1859, con